

The postal regulations of the Maltese internees in Bombo, Uganda, 1942

Albert Ganado

Only a few months ago Max Farrugia published a thick book of almost 750 pages of text on the internment and exile which martyred a group of Maltese during World War II. Of these internees, locked up for security reasons without charge or trial, 42 were exiled from their homeland on 13 February 1942, in virtue of a law voted in the Council of Government with gleeful satisfaction of their imperialist political opponents. The worst heart of Africa was their destination. The law was pronounced illegal by Malta's highest Court, but the internees were swiftly taken out of Malta before judgement could be delivered.

After a long voyage of over two months they reached Uganda and were imprisoned in Camp no. 5 at Bombo 23 miles north-west of Kampala. On April 22, 1942, the Standing Orders of the Internment Camp were issued, some of which are of postal interest.

While in Malta, the correspondence of the internees was subject to various restrictions. They were only allowed to write two letters per week, and each letter was limited to forty words, which included the name and address of the addressee! On the envelope the internee was obliged to write his name and his number as a prisoner. The envelope was to be left open. Telegraphic communication was forbidden!

The restrictions applied in Africa were basically the same, but there were some differences, and adaptations to overseas correspondence. Apparently, the Bombo regulations have never been published.

Standing Order no. 5 of the Bombo camp was captioned *Internees Letters* and it was divided in seven short paragraphs. Correspondence was to be posted in the camp letter box, in unsealed envelopes. The letters were to be addressed to individuals by name, but business letters were to be addressed separately to the 'authorisation concerned'. Letters could not be sent to care of a post office, nor to an accommodation address, to be called for or redirected. Any letter to Enemy Territory had to be addressed direct to that Territory and not to an intermediary in a neutral country.

Letters were limited to not more than two per week, including business letters, except in exceptional cases. Presumably, it was up to the Commandant to decide whether an exception was justified. Letters could not exceed 24 lines in length and they could not contain pictures or embellishments of any kind, except Christmas or

INTERNEE CAMP No. 6, UGANDA.

11th October 1943.

From D^r ENRICO MIZZI

Any reply to this letter should be addressed to:
La risposta a questa lettera dovrà essere indirizzata:

(Name)

INTERMENT CAMP No. 6, UGANDA,

~~C/o. P.W. CENSORSHIP SECTION,~~

~~E.A. COMMAND, NAIROBI.~~

*c/o Deputy Censor
Kampala
UGANDA.*

Indirizzo del destinatario

A. Galian



Primes of War Post
(Civilian Addresses)

Lt. Sigor Henry G. L. Jones

140, St. de Villambrosa

Naples

MALTA

(Mediterranean)

EXAMINER

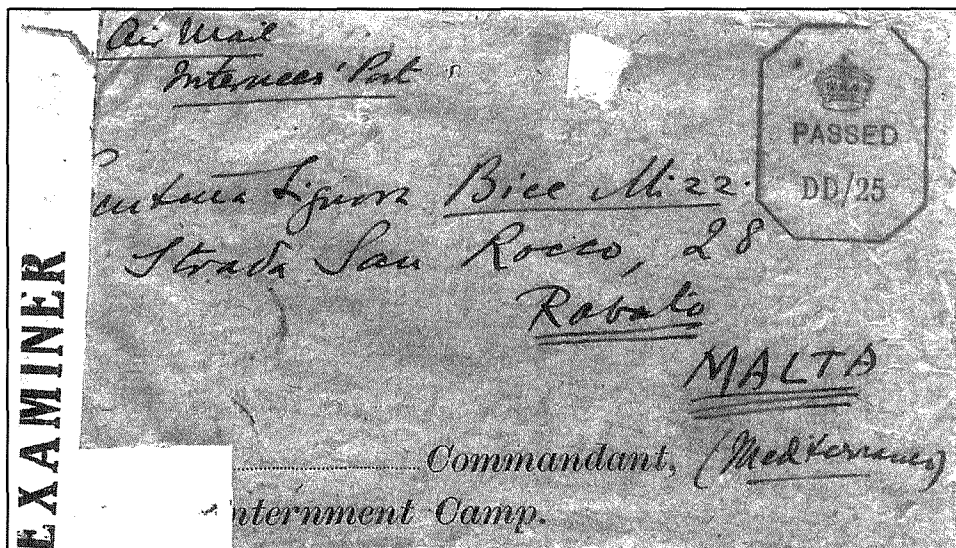
DD/1020

OPENED BY

DD/1020

Mittente: *AN E ENRICO MIZZI*
Internment Camp No. 6
Deputy Censor
Kampala

Air letter (r), (v), and censor certificate



Air letter to Mrs. Bice Mizzi. Enrico's wife. (r)



(v)

Gruppo d'Internazionalisti n. 6
Uganda, 11 Ottobre 1943.

Caso Reg. Jones,

"sacrifica oggi una altra delle mie lettere settimanali alla famiglia per continuare, come vi ho promesso, la mia risposta del 13 settembre alla vostra del 9 agosto. Voi affermate con dolore che la guerra ha reso inutili i sacrifici fatti dal Partito Nazionale, anzi ha peggiorato di molto la nostra situazione; che i nostri avversari hanno approfittato e stanno approfittando questo stato di cose a danno dei più vitali interessi del Paese e che, pertanto, il governo non è il solo responsabile "for the high-handed disregard of the Committee's traditions and institutions". Su quello che voi dite vi è, purtroppo, una gran parte di vero, ma io non mi sento di aver fatto il mio dovere, né credo che i nostri sacrifici siano

stati inutili. I principi di libertà, di giustizia e di nazionalismo, che hanno sempre formato la base del programma nazionalista, trovano oggi enunciati nell'Atlantico Charta (essa è simile, almeno a parole, allo Statuto d'Europa) e se essi saranno applicati fedelmente la lotta e i sacrifici del nostro Partito non saranno stati inutili. L'ottobre, testualmente, nel marzo u.s., ad Oxford, ministro delle Colonie ha dichiarato che la politica del governo imperiale "is to see the various peoples develop along the line of their natural aptitude, their own culture and their own traditions". Tre mesi fa, il governo imperiale ha assunto almeno l'impegno d'essere il self-

government dopo la guerra. La stessa guerra ha distrutto, sia pure a nostri spese, quaranta anni prima della guerra, regime autocratico non solo, ma anche con tanta tirannia, la monarchia dell'Impero Britannico, dominante per il Mediterraneo. Quella che prima fu, ha ormai cessato di essere il dominio delle Colonie ad

il 7 e u.s., (o mensile)
ma ne sono approfittato per mandarvi una lunga lettera, nel suddetto impegno imperiale e nel suo rafforzamento dei Comuni.
importante discorso del 13 luglio u.s. nella lettera sarà, almeno debbo, pubblicata, una, in vista delle circostanze in cui noi ci troviamo, ho creduto mio dovere assumersi per essa tutta la responsabilità, e potrei d'ho inviato al ministro senza mostrarla prima ad alcuno dei miei compagni. In casi precedenti non avevo mai mancato di mostrare ad altri le mie lettere o volentieri prima di mandarle al giornale (e ho mandato, fin'ora, altri), sulla nostra deportazione e detenzione.

Molto più si poteva allora di corrispondenza politica e di causa dei prigionieri nei Corridoi. (Riguardando ancora una risposta delle mie del 7 agosto e 24 maggio)
Saluti a Roy Davis e Scheunberg e a tutti gli amici.
aff. u.s. 221
James M. 221

Letter to Mr. Jones, showing economy in script and censor authorization.

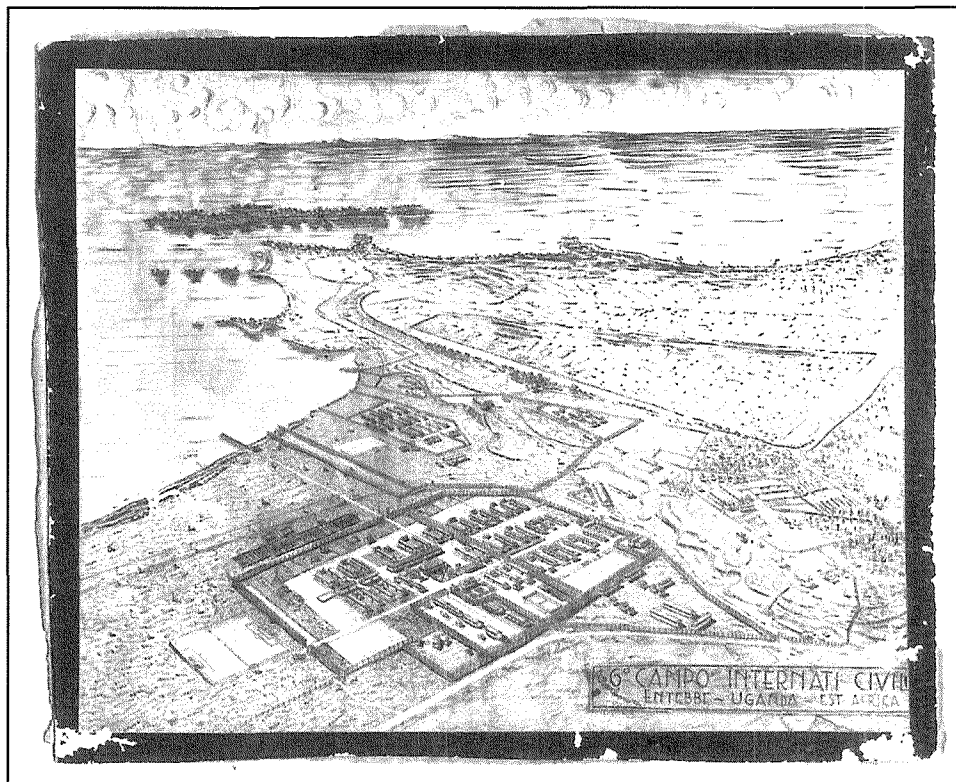
Continuo l'antica mia lettera d'oggi. Vi missi pure ciò, anche se mi fosse dimesso, il mio successore, a norma del sistema proporzionale, non saneste voi, ma sarebbe stato bello, e che se anche Datt, alla sua volta, si fosse a causa della sua età o della sua salute, dimesso o non avesse voluto ripresentarsi, è molto probabile che, anche in questo caso, voi non avreste potuto succedergli: il numero di voti da voi riportato nelle elezioni del 1939 è, in fatti, tanto esiguo che, molto probabilmente, voi non raggiungereste il minimo di percentuale richiesto dal sistema proporzionale se si dovesse rifare il conteggio dei voti preferenziali. Stando così le cose, il Governo avrebbe dovuto allora, o dovrebbe oggi, indire una nuova elezione per coprire il seggio vacante, e il Partito Nazionale, alla sua volta, avrebbe dovuto allora, o dovrebbe oggi, o astenersi dalla lotta o impegnarsi in un'altra campagna elettorale, in circostanze belliche e terroristiche assai peggiori di quelle del 1939. Ai fatti che vi ho spiegati a S. Agata aggiungo oggi il fatto, importantissimo che la fine della guerra sembra ora mai vicina e che, come stanno e appaiono oggi le cose, tutto dà a credere che anche il nostro riassetto non può essere lontano. Con la fine della guerra avremo naturalmente anche la fine del Consiglio e l'inizio, a scelta, di un nuovo regime. A questo proposito, però, devo dirvi che mi sembra molto probabile che lo stato della mia salute, considerandolo peggiorato da questo esilio africano, non mi permetterà di ripresentarmi agli elettori la mia candidatura e di partecipare alla vita politica del Paese con la stessa attività di prima. Ma di questo e di altre mi riservo di scrivervi fra qualche settimana, continuando la mia risposta alla vostra lettera. Per scrivervi oggi queste 48 linee rappresentative le vi prego di far sapere ciò che mi è possibile, P. Angelo Capponi. Ho dovuto sacrificare due delle mie lettere settimanali alla famiglia (vedi i saluti agli amici) (da quel che non ho ricevuto finora: nemmeno un rigo in risposta alle mie lettere) colleghi: Tony Blair e Schaubli (e a quanti si ricordano di me e mi vogliono bene.

Easter Cards. Private letters could refer to private affairs only. All communications were to be legibly written, and writing was to be of normal size and with normal spacing.

Orders 6, 7 and 8 also referred to correspondence and postal services. Censored newspapers could be received through the Post. Internees sent to hospital from the Camp were forbidden to hand letters to friends or other persons, either for transmission by post or delivery by any other means to any other person. At the hospital, letters were to be handed to the matron. Otherwise, the same rules governing correspondence at the Camp were applicable to internees in hospital. Internal telegraphic facilities would be granted to internees in exceptional cases, through the Officer of Internment Camp.

The Internees remained at Bombo till the end of September when they were moved east to Soroti. The stay at Bombo was bad enough health wise, but when the order on the move to the new venue was given it was made clear to them by Capt. Roberts who had experience of Soroti that: "It is going to be hell for you"². Capt. John Roberts was the police officer who had escorted the internees on their last lap from the Nile to Bombo. As the officer in charge of all the Camps in Kenya and Uganda he advised them to behave like Europeans in an ambience which was completely alien to them, and they would be treated as such. Indeed, they were well treated by Captain Thomas Duncan, the Camp Commandant at Bombo, better than they were treated by the Maltese and English camp officials in Malta.

Soroti was known to be unfit for Europeans. Protests were submitted by the Maltese and the other internees and, after a visit by the Red Cross, the camps at Soroti were closed and the Maltese internees were moved to Entebbe in January 1943. When Italy surrendered in September 1943, life in Malta returned to normal. However, the internees were kept in Uganda and their repeated requests to be repatriated were accepted only for some of them. Finally, through the intervention of the Quakers who raised the matter in the House of Commons, the remaining internees were brought back to Malta. The third group arrived in March 1945. Dr Enrico Mizzi, a member of the Council of Government and leader of the Nationalist Party, was allowed to return with the last group. Self-government was granted in 1947, and Dr Mizzi became Malta's prime minister in 1950.



Internees Camp at Entebbe – Uganda

- ¹ M. Farrugia, *L-internament u l-eżilju matul l-aħħar gwerra*, Malta, 2007, p. 678.
² A. Gauci, *Mistieden tar-Re*, Malta, 1996, p. 115.

Photos and letters from Albert Ganado's collection.

WANTED

to buy letters and
documents for Study

Contact: Dr. A. Bonnici
'Casa Bonnici', Sir Augustus Bartolo Street,
Ta' Xbiex - Malta
Tel: 21338437 • E-mail: abonnici@maltanet.net